



Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia dell'Aquila

Rassegna stampa

del 11/01/2018



<http://news-town.it/cultura-e-societa/18810-dopo-di-noi-, -associazioni-temono-passo-indietro-sul-centro-in-via-antinori.html>

"DOPO DI NOI", ASSOCIAZIONI TEMONO PASSO INDIETRO SUL CENTRO IN VIA ANTINORI

Che fine ha fatto il progetto del 'Dopo di Noi' in via Antinori, a L'Aquila? In questi mesi, è rimasto chiuso in un cassetto di Palazzo Fibbioni: ad oggi, non è chiaro se l'amministrazione comunale intenda portarlo avanti o lasciarlo lì, a prendere polvere.

Ricorderete che l'innovativo intervento era stato presentato alla città ad inizio di maggio dagli assessori uscenti Emanuela Di Giovambattista e Maurizio Capri. Approvato in via preliminare dalla dirigente Enrica De Paulis, prevedeva la realizzazione di una struttura moderna, una sorta di 'cubo' nel cuore del centro storico, laddove - fino al 6 aprile 2009 - insistevano una palestra, al piano terra, e alcuni appartamenti al piano superiore, per accogliere cittadini con disabilità sensitive e motorie più lievi; al primo piano, erano state progettate 6 residenze, per 1 o 2 persone ciascuna, al piano terra, invece, un centro polivalente, aperto alla città, capace di ospitare attività culturali e ricreative, con un giardino per l'ortoterapia, un caffè letterario e uno spazio per eventi e incontri.

Parliamo di uno dei pochi progetti in variante al piano di recupero, in controtendenza rispetto al com'era e dov'era che ha caratterizzato, in larga parte, la ricostruzione del centro storico dell'Aquila. Rappresenterebbe, altresì, un messaggio importante d'integrazione, un segnale di rinascita del centro storico che potrebbe passare, anche e soprattutto, da politiche di socialità e accoglienza. E poi, con la tecnologia messa a disposizione dai sottoservizi il disabile, ospite della struttura, avrebbe una sua autonomia, rendendo il progetto aquilano d'assoluta avanguardia in Italia.

Eppure, col cambio d'amministrazione - come detto - è stato messo da parte.

I fondi per realizzarlo ci sarebbero: trattandosi di un edificio 'misto', a proprietà pubblica e privata, l'abbattimento e ricostruzione avverrà con risorse dello Stato e, in effetti, la struttura di via Antinori è inserita in uno degli ultimi elenchi d'ammissione a contributo. Inoltre, per la realizzazione del 'cubo' sono disponibili, nella contabilità dell'Usra, 1 milione e 200 mila euro stanziati allo scopo dalla Protezione civile nazionale: parliamo del residuo di un progetto ben più ampio che doveva realizzarsi a Pagliare di Sassa, laddove si vorrebbe ricostruire la scuola della frazione, e che prevedeva un investimento di 4.5 milioni di euro, col coinvolgimento della Caritas, di Mediafriends e di Regione Abruzzo.

Di concerto con l'amministrazione uscente, le associazioni aquilane che si occupano di disabilità avevano stabilito di lasciare l'area individuata a Sassa, e destinata, come detto, alla costruzione della nuova scuola, in cambio dell'edificio di via Antinori che, in parte, era

già proprietà comunale, e in parte lo è diventata a seguito della decisione di alcuni proprietari di usufruire dell'acquisto equivalente di altra abitazione.

Il milione e 200 mila euro è ancora 'congelato'.

A quanto si è potuto apprendere, le associazioni hanno incontrato l'amministrazione comunale qualche mese fa: erano presenti, tra gli altri, il sindaco Pierluigi Biondi, l'assessore con delega al sociale Francesco Bignotti, il manager della Asl Rinaldo Tordera e funzionari dell'azienda sanitaria.

In quella occasione, sindaco e assessore avrebbero espresso alcune perplessità sul progetto: in sostanza, stante l'abbondanza di patrimonio immobiliare pubblico tra alloggi del progetto Case e dei villaggi Map e abitazioni acquisite a seguito d'acquisto equivalente dei cittadini proprietari, l'amministrazione considerava inutile realizzare altre strutture edilizie. Comprensibile. Tuttavia, le associazioni hanno spiegato la specificità del centro per il "Dopo di noi" così come era stato progettato, non soltanto alloggi a servizio dei disabili piuttosto un luogo aperto alla città, d'integrazione e condivisione per accompagnare gli ospiti ad una vita il più possibile autonoma, a seguito, però, della prima accoglienza nel centro. D'altra parte, il "Dopo di noi" non prevede l'assistenza sanitaria, quindi non ha una funzione riabilitativa ma prettamente sociale e un progetto così pensato restituirebbe centralità, anche simbolica, a chi non l'ha mai avuta nell'agenda politica. E poi, sul progetto si era lavorato a lungo, le diverse associazioni avevano trovato un'intesa.

Dunque, il sindaco Biondi - innanzi alle motivazioni dei presenti - ha assunto l'impegno di realizzare il centro, così come approvato dalla passata amministrazione. Da allora, tuttavia, non si è fatto alcun passo avanti. Anzi, le associazioni temono che, in realtà, il progetto possa essere accantonato e, sottolineano i maligni, anche e soprattutto per 'motivi politici', essendo considerato 'figlio' dell'amministrazione uscente. In realtà, del "Dopo di Noi" e dell'importanza di un centro così pensato in città si parla da più di dieci anni: sarebbe davvero un peccato perdere l'occasione, ricominciare il percorso daccapo, di nuovo.



http://www.zac7.it/index/zac7_2015/index_dx_css_new_2015.php?pag=16&art=1&categ=CRONACA%20&IDX=24098

AIAS SULMONA ACCREDITATA PER SERVIZI SOCIO-ABILITATIVI, AL VIA LE DOMANDE

Nell'ambito del Progetto Inps 2017 l'A.i.a.s. Onlus Sulmona è stata accreditata come soggetto fornitore di servizi sociali all'interno del nuovo Piano Sociale Distrettuale n.4 Peligno, per l'erogazione di prestazioni Socio-Abilitative-Formative nel Centro Diurno in via Torrone n.44/c, già autorizzato all'esercizio ai sensi della Legge Regionale n.2/2005. Per ottenere contributi da parte dell'Inps, possono presentare domanda i congiunti di impiegati o pensionati pubblici, in particolare, per i giovani disabili che hanno terminato la scuola pubblica e non. All'atto della domanda deve essere presentato l'Isee socio-sanitario della persona che richiede il beneficio socio-economico ed è necessario munirsi del pin Inps del beneficiario o del congiunto. L'associazione fornisce tutte le informazioni nella sede del Centro Diurno, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, oltre a prendere visione dei locali e di tutte le attività che quotidianamente si svolgono nel Centro e, in particolare, nei laboratori. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere ai seguenti recapiti telefonici: 0864.55382, in mattinata oppure 340.8140082.

<https://www.abruzzonews.eu/centrale-snam-sulmona-contrarieta-pro-natura-505014.html>

CENTRALE SNAM A SULMONA, LA CONTRARIETÀ DI PRO NATURA

SULMONA (AQ) – Il 22 dicembre scorso la presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha espresso parere favorevole alla realizzazione della centrale di compressione gas nel comune di Sulmona. L'opera rientra tra gli interventi per potenziare la dorsale adriatica, il grande metanodotto che dal Sud porta il gas a Minerbio, in Emilia Romagna, tra Bologna e Ferrara, dove si trova uno dei maggiori snodi europei del metano.

L'autorizzazione rilasciata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri vanifica anni di lotte da parte di comitati cittadini locali, associazioni ambientaliste, enti ed organizzazioni che hanno difeso strenuamente il loro territorio contro a realizzazione di un'opera dannosa sotto vari aspetti. Infatti, la centrale di compressione, progettata sulla faglia del Morrone, in un luogo ad elevatissimo rischio sismico, rappresenta un primo passo per la realizzazione del metanodotto da sempre osteggiato da Sulmona e da altri centri della Valle Peligna.

Non appena si è diffusa la notizia dell'autorizzazione numerose sono state le azioni intraprese:

il Sindaco di Sulmona, dopo aver dato le proprie dimissioni, si è recato a Roma insieme ad una folta schiera di Sindaci del territorio e di rappresentanti della politica regionale e nazionale per chiedere al governo il ritiro del provvedimento che, ad oggi, è stato momentaneamente congelato ma non annullato.

Tra le numerose Associazioni e comitati che difendono strenuamente il territorio contro questo barbaro attacco, un'azione forte ed incisiva è stata condotta in questi anni dall'Associazione "Orsa Pro Natura", federata dell'Organizzazione Regionale Pro Natura Abruzzo e della Federazione Nazionale Pro Natura: la Presidente Maria Clotilde Iavarone, geologa, è in prima linea in tutte le azioni a difesa di un territorio, come terra di conquista.

Mauro Furlani, presidente della Federazione Nazionale Pro Natura, e Piera Lisa Di Felice, vice presidente della Federazione e coordinatore dell'Organizzazione Regionale pro Natura Abruzzo, esprimono la loro totale contrarietà alla realizzazione della centrale gas a Sulmona, che, oltre a rappresentare un grave rischio per l'incolumità degli abitanti, sottrae ogni dignità al ruolo degli amministratori locali e di cittadini nella gestione dei propri territori.

D'altro canto la centrale Snam a Sulmona, insieme al progetto per l'estrazione del gas a Bomba ed il metanodotto a Larino, sono tre opere previste in questo momento nella regione Abruzzo che vanno in direzione diametralmente opposta rispetto a quanto previsto

da accordi e normative nazionali e internazionali che richiedono una radicale decarbonizzazione.

Progetti di tal fatta, che trovano la loro matrice nel mondo dei combustibili fossili, devono essere radicalmente cambiati, dando adeguatamente spazio alle fonti di energia rinnovabile, rispettose dell'ambiente e della salute della popolazione.



<https://www.abruzzoweb.it/contenuti/rifiuti-roma-in-abruzzo-wwf-cifre-e-informazioni-sono-poco-chiare-/646771-268/>

RIFIUTI ROMA IN ABRUZZO: WWF, "CIFRE E INFORMAZIONI SONO POCO CHIARE"

"La richiesta di trattare in Abruzzo una ulteriore quantità di rifiuti provenienti da Roma, offre l'occasione per qualche riflessione, che va al di là della stessa situazione contingente i cui esiti sono tuttora in fase di definizione".

Lo scrive in una nota il Wwf Abruzzo.

"Ad oggi - si legge ancora - e da alcuni anni in virtù di un accordo di programma sottoscritto dalle due regioni interessate alcune tonnellate di rifiuti indifferenziati vengono già trasportate ogni giorno dal Lazio all'impianto Aciam di Aielli (L'Aquila) che trattiene il compost e invia in discariche fuori regione il secco residuo. Circa le quantità trattate c'è palesemente confusione visto che il sottosegretario con delega all'Ambiente Mario Mazzocca ha parlato di 180 t/giorno mentre il sindaco di Aielli di 30 tonnellate: sarebbe il caso che su questioni così delicate che investono la salute dei cittadini e dei territori si cominciasse a rendere pubblici e comprensibili i documenti ufficiali, perché qualsiasi cittadino possa immediatamente sapere di che cosa si sta realmente parlando".

"I rifiuti romani, semmai la soluzione Abruzzo (impianti di Chieti, Sulmona e Aielli ma quest'ultimo, secondo il sindaco, sarebbe già al limite della propria potenzialità) dovesse riproporsi e concretizzarsi, rappresenterebbero certamente un buon affare per i gestori delle aziende di trattamento, ma pessimo per la collettività che, tra l'altro, vedrebbe peggiorate le condizioni ambientali del proprio territorio costantemente attraversato da tir carichi di rifiuti. Un esempio in tal senso si ha anche a Chieti dove l'unico impianto al 100 per cento privato dei tre interessati a ricevere il pattume della capitale già accoglie una notevole quantità di indifferenziato quotidianamente da tutto il pescarese e da buona parte del teramano e del chietino. Questo in una città inserita in una zona di risanamento per quanto riguarda la qualità dell'aria e nella quale i cittadini si impegnano da anni nella raccolta differenziata, oggi porta a porta, senza averne benefici economici", prosegue il Wwf regionale.

"L'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti punta all'autosufficienza regionale già dal 2019 ed è ben poco comprensibile come questo obiettivo virtuoso possa contemperarsi con l'arrivo di rifiuti da altre regioni. Nelle osservazioni presentate lo scorso anno insieme a Legambiente durante la fase di predisposizione del Piano, il WWF aveva esplicitamente richiesto la revisione al ribasso dei volumi complessivi nelle discariche residuali e degli impianti di trattamento 'a nostro avviso eccessivi - scrivevamo allora - alla luce di un piano che si pone come obiettivi fondamentali l'azione di riduzione, riciclo,

sviluppo dell'economia circolare e della specializzazione dell'impiantistica", continua la nota dell'associazione ambientalista.

Secondo cui "l'obiettivo non può che essere quello di massimizzare le politiche di riduzione, potenziando e agevolando la raccolta differenziata con progetti ambiziosi: nel caso dell'Abruzzo si deve puntare a una raccolta differenziata oltre il 70 per cento di media regionale al 2022 (oggi siamo circa al 56 per cento nonostante i vergognosi e gravissimi ritardi di Pescara e di altre popolate città) con una produzione di rifiuti urbani indifferenziati al di sotto dei 100 chili annui per abitante. Obiettivi realistici visto che già nel 2016 in Italia erano ben 525 - per una popolazione complessiva che sfiora i 3 milioni di abitanti - i comuni 'rifiuti free' che hanno deciso di puntare sulla riduzione del residuo non riciclabile da avviare a smaltimento: questi comuni producono tutti meno di 75 kg annui per abitante di rifiuto secco indifferenziato, un risultato importante ottenuto con ricette diverse ma con un denominatore comune: la responsabilizzazione dei cittadini attraverso raccolta domiciliare, comunicazione efficace e con politiche anche tariffarie che premiano i comportamenti virtuosi. Non è un caso se dei 525 comuni rifiuti free ben 255, quasi il 50%, hanno un sistema di tariffazione puntuale, nel quale si paga non una tassa per un servizio, ma in base ai quantitativi realmente smaltiti. A questo si deve puntare anche in Abruzzo".

"La pubblicazione, che il Wwf sollecita, dei dati comune per comune e le informazioni offerte a tutti sulla destinazione (di transito e finale) di ciascuna tipologia di rifiuti e su ogni accordo in atto o allo studio per far entrare o uscire dalla regione materiale di scarto rappresenteranno un ulteriore passo in avanti verso la chiarezza e la buona politica, essenziali in un settore che riguarda direttamente la salute dei cittadini e del territorio", conclude la nota.

<http://www.avezzanoinforma.it/notizia/2018-01-10/8386/celiachia-ad-avezzano-il-convegno-in-fuga-dal-glutine.html>

CELIACHIA: AD AVEZZANO IL CONVEGNO "IN FUGA DAL GLUTINE"

AIC, l'associazione italiana celiachia, insieme al comune di Avezzano. Con il patrocinio del ministero della salute, Avezzano si mostra una città "gluten free" e lo dimostra il convegno che si terrà venerdì 12 gennaio alle 15.30. "In fuga dal glutine... la consapevolezza nasce a scuola" si terrà presso il Castello Orsini Colonna e vedrà molti interventi nelle due sessioni previste, inclusi i saluti e l'introduzione ai lavori del ministro della salute, Beatrice Lorenzin.

Nella prima sessione si parlerà di novità in tema di celiachia e alle ore 17.00 verrà presentato il progetto regionale "Ma cosa mangi", con il dott. Gianluca Giampietro, dietista dell'AIC-Abruzzo.

Nella seconda parte del convegno invece, che inizia alle ore 18.00, si parlerà di celiachia in età pediatrica con la dott.ssa Teresa Gentile, dirigente medico pediatra dell'ospedale civile de L'Aquila, mentre della celiachia in età adulta ne parlerà la dott.ssa Daniela Giordani, dirigente medico U.O.C. Endoscopia Digestiva Chirurgica dell'ospedale di Avezzano.

Il convegno vuole anche essere un punto di incontro con i ragazzi che frequentano le scuole superiori: in particolare, collaborano alla sua realizzazione e parteciperanno gli studenti dell'istituto alberghiero "I. Da Vinci" de L'Aquila. Oltre ad essere presenti, prepareranno delle sfiziosità senza glutine.

Avezzano, dove sono sempre più i locali attenti ai celiaci e alla dieta senza glutine senza contaminazioni, sono molte le persone affette da celiachia. Basti pensare che in Abruzzo i celiaci sono all'incirca 4mila, mentre in Italia 180mila. Tutte le attività promosse dall'Aic, come il progetto "Ma cosa mangi" che verrà presentato venerdì, sono volte a normalizzare la vita di chi vive e convive con la celiachia.

<http://www.avezzanoinforma.it/notizia/2018-01-10/8388/memoria-del-terremoto-del-1915-a-canistro-superiore.html>

MEMORIA DEL TERREMOTO DEL 1915 A CANISTRO SUPERIORE

CANISTRO. In occasione del 103esimo anniversario del terremoto che il 13 gennaio 1915 distrusse la Marsica, provocando oltre 30mila morti, si terrà a Canistro un pomeriggio commemorativo patrocinato dal Comune e dalle associazioni “Camera Scura”, “Canistro 80” e “Il Liri”.

Il programma dell’evento, che si svolgerà sabato alle 16:30 nella chiesa San Giovanni Battista di Canistro Superiore, prevede la proiezione del dvd realizzato proprio in paese e intitolato “Quando la terra trema” e la presentazione del libro edito dall’associazione culturale “Il Liri”, dal titolo “Il terremoto del 13 gennaio 1915 nell’alta e media valle del Liri”. A presentare l’opera in due volumi sarà Sergio Natalia.



http://www.zac7.it/index/zac7_2015/index_dx_css_new_2015.php?pag=16&art=3&categ=CRONACA%20&IDX=24094

INAUGURATO IL LABORATORIO INNOVATIVO INTITOLATO A FABRIZIA DI LORENZO

Inaugurata stamattina (ieri, 10 gennaio, n.d.r.) alle 11 al Liceo Linguistico Vico l'aula 3.0 dedicata a Fabrizia Di Lorenzo, la ragazza ex alunna del Liceo scomparsa nel tragico attentato di Berlino del dicembre 2016. L'aula è stata dotata di 25 computer, di un computer per il docente e della LIM che permetteranno ai ragazzi e agli insegnanti di approcciarsi a tecniche didattiche flessibili e innovative. Il dirigente scolastico Caterina Fantauzzi, che ha definito l'aula "un gioiello dedicato a Fabrizia, studentessa modello del nostro Istituto" ha sottolineato come sia stato possibile dotare l'aula delle più innovative tecnologie grazie alla capacità progettuale del Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto che ha permesso l'accesso a finanziamenti pubblici. Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte alcuni ex compagni di scuola del V BL di Fabrizia che hanno letto brani estratti dagli scritti di Malala. Secondo la docente Maria Paola Giovannucci, quello di Fabrizia deve essere per le nuove generazioni "non monito, un ricordo ma un progetto, una prospettiva". "La scuola ha tutte le potenzialità per aiutare a far sì che il ricordo di Fabrizia non sia confinato al mercatino" ha inoltre dichiarato il vicesindaco di Sulmona, Mariella Iommi, intervenuta alla cerimonia. "Gli attentati" ha proseguito "non devono tarpare le ali agli studenti" Altrettanto significativo è stato l'intervento del sindaco di Pratola Peligna, Antonella Di Nino che ha precisato che "Fabrizia non era cittadina di Sulmona ma cittadina del mondo. Il mondo è di chi sa e per sapere bisogna studiare". Sia il Capitano Falce della guardia di finanza sia il capitano Basilico dei carabinieri hanno rivolto un plauso alla famiglia per aver avuto la forza di trasformare il dolore della perdita della figlia in qualcosa di positivo. La mamma di Fabrizia, Giovanna, ha concluso la cerimonia sottolineando come Fabrizia fosse saldamente convinta del dialogo tra popoli e nazioni e che il comitato nato a suo nome destinerà delle borse di studio a due studenti meritevoli del Vico.



<http://www.superando.it/2018/01/10/la-mano-nel-cappello/>

LA MANO NEL CAPPELLO

Nella serata di oggi, 10 gennaio, verrà proiettato in anteprima per il Piemonte, ai Bagni Pubblici di Torino (Via Agliè, 9, ore 20.30), La mano nel cappello, film documentario del 2015 di Francesco Paolucci.

L'appuntamento – che rientra nell'ambito del Progetto Crossing Barriera, rassegna itinerante all'interno dei quartieri torinesi Barriera Milano e Porta Palazzo – è promosso dall'AMNC (Associazione Museo Nazionale del Cinema) e dai Bagni Pubblici di Via Agliè (Casa del Quartiere di Barriera di Milano), in collaborazione con l'Associazione di Idee di Torino, realtà composta da professionisti che si occupano di disabilità (se ne legga anche nel box in calce), e con la Comunità XXIV Luglio Handicappati e non dell'Aquila, associazione di volontariato che lavora da più di quarant'anni sul territorio abruzzese. Alla serata interverranno e dialogheranno con il pubblico il regista Paolucci – già notato per il documentario I migrati, realizzato anch'esso insieme alla Comunità XXIV Luglio dell'Aquila – oltre ad alcuni componenti del cast, a Cinzia Cavaglià dell'Associazione di Idee e a Marco Mastino, vicepresidente dell'AMNC.

«La mano nel cappello – spiegano i promotori dell'iniziativa – nasce da un'esperienza laboratoriale di teatro e di cinema rivolto a persone con disabilità psico-fisiche che, lavorando sul corpo, hanno superato alcune insicurezze, fino a raggiungere un approccio naturale con la telecamera. Il film documentario racconta i preparativi per la messa in scena del Don Chisciotte di Miguel de Cervantes da parte delle persone con disabilità e dei volontari della Comunità XXIV Luglio Handicappati e non dell'Aquila, tratteggiando una storia comunitaria nei suoi aspetti quotidiani e straordinari, con un linguaggio talvolta ironico e talvolta crudo, voluto così, per affrontare tematiche ancora forse considerate tabù». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: info@amnc.it.

L'Associazione di Idee di Torino

Si tratta di una ONLUS nata nel 2011 in seguito ad un lungo cammino, iniziato nel 2000 da parte dei suoi fondatori, vari operatori con professionalità diverse, tra cui psicologi, educatori, insegnanti, logopedisti e medici che, lavorando insieme con passione e impegno, hanno scoperto di condividere, oltre alle competenze, anche gli ideali e la filosofia di pensiero, per ciò che riguarda la disabilità e i diritti delle persone in difficoltà e delle loro famiglie.

«Per alcuni di noi – spiegano a una voce – è stata fondamentale la conoscenza

dell'ANGSA Piemonte (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), perché la motivazione e l'investimento che tale Associazione ha dedicato alle nostre figure professionali ci ha permesso di ampliare la nostra formazione e capacità di collaborazione, tra di noi e con altri interlocutori; del resto, è stato proprio durante questo percorso formativo che ci siamo conosciuti».

«Tuttora – aggiungono – riteniamo indispensabile il dialogo e la progettualità con l'Associazione delle famiglie, poiché è necessario creare una rete e una coalizione tra Associazioni che operano nella stessa direzione; uno dei punti fondamentali del nostro lavoro è inoltre quello di partire dalle esigenze delle famiglie, per creare e attuare servizi realmente utili. Con la nascita dell'Associazione si è cercato di ampliare la collaborazione anche con altri professionisti, che allo stato attuale partecipano e concorrono alla realizzazione dei nostri progetti: infermiere, psicomotriciste, psicologi, educatrici e, non ultimi, i nostri preziosi volontari, la maggior parte di essi con formazione nel campo del sociale, ma anche profani che si propongono per imparare e offrire il loro tempo». «Caratteristica della nostra Associazione – concludono – è la molteplicità di professionalità e allo stesso tempo la condivisione di competenze, che ci rende spesso intercambiabili, anche grazie all'abitudine consolidata di confronto continuo e capacità di richiederci e darci consulenza l'un l'altro in ognuna delle nostre attività. Formalizzando questi legami con la fondazione dell'Associazione di Idee, abbiamo voluto dare maggiore solidità ai progetti già esistenti, progettarne di nuovi e creare uno spazio dedicato ad attività di volontariato».

La mano nel cappello, ovvero Hand-in-cap: l'origine di un termine. Leggiamo da Treccani – Enciclopedia dei Ragazzi: «La parola handicap è di origine inglese: hand-in-cap (che letteralmente significa “mano nel berretto”) era il nome di un gioco d'azzardo diffuso nel Seicento. Il gioco si basava sul baratto o scambio, tra due giocatori, di due oggetti di diverso valore; il giocatore che offriva l'oggetto che valeva meno doveva aggiungere a questo la somma di denaro necessaria per arrivare al valore dell'altro oggetto, così che lo scambio potesse avvenire alla pari. Da allora, il termine handicap è passato nel linguaggio sportivo internazionale: indica lo svantaggio che viene attribuito in una gara al concorrente che ha maggiori possibilità di successo, per dare a tutti quelli che gareggiano la stessa probabilità di vincere. Così, il risultato della gara non è già scontato in partenza.

Dal significato originale legato al gioco e allo sport la parola handicap è stata poi utilizzata alla fine dell'Ottocento per indicare in generale il modo di equilibrare una situazione compensando le diversità; quindi è diventata sinonimo di “impedimento imposto” e infine semplicemente di “impedimento”.

Solo agli inizi del Novecento questa parola è stata adoperata in riferimento ai disabili e applicata ai bambini che avevano una menomazione fisica. In seguito, il significato del termine handicappato è stato esteso a indicare anche le persone adulte con problemi e quelle con disturbi mentali».

<http://www.corrierepeligno.it/un-libro-bomba-vietato-ai-minori-laudomia-bonanni/70629>

UN LIBRO COME UNA BOMBA: “VIETATO AI MINORI” DI LAUDOMIA BONANNI

Sulmona – Robusta presentazione nell’Auditorium Bper dell’Aquila della nuova edizione di “Vietato ai minori” di Laudomia Bonanni, pubblicata dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell’Aquila, condotta dalla giornalista Angela Ciano e introdotta dal Presidente della Fondazione Marco Fanfani.

L’ottimo lavoro di Carlo De Matteis, che apre con questo volume la nuova collana “La Provincia Letteraria” edita dalla Fondazione, offre una lettura integrale del testo bonanniano con l’immissione di racconti tagliati nella prima pubblicazione Bompiani del 1974 e comprende un’ “Introduzione” ricca di note critiche e filologiche determinando così un esame più attento, rigoroso e consapevole dell’opera della scrittrice aquilana.

Il libro, vincitore nel 1975 del Premio Rhegium Julii di Reggio Calabria, secondo classificato al Premio Selezione Napoli, terzo al Premio Strega e finalista al premio letterario internazionale “Libro dell’Anno”, raccoglie, in forma narrativa, parte dell’esperienza della Bonanni come giudice laico nei Tribunali minorili dell’Aquila e di Roma, includendo anche memorie come maestra elementare e sperimenta”... un genere romanzesco pressoché inedito in Italia, che s’incentra sulla documentazione letteraria di una specifica realtà sociale ed umana, la quale va oltre il comune modello dell’inchiesta giornalistica, in quanto conosciuta e giudicata dall’interno dalla scrittrice, in qualità di osservatrice del tribunale e dunque in qualche modo determinante e partecipe del destino dei reclusi ... la sua è un’operazione di verità ... e il suo merito è di averla realizzata con gli strumenti della letteratura” così, giustamente, De Matteis nell’ introduzione al libro. Inoltre come non ricordare l’attenzione di critici e scrittori illustri come Michele Prisco, Eraldo Miscia, Antonio Altomonte, Antonietta Drago, per citarne alcuni, che scrissero di un libro che avrebbe dovuto scoppiare come una bomba per le responsabilità morali e giuridiche tirate in ballo!

L’introduzione alla lettura di Flavia Stara, ordinaria di Pedagogia Sociale all’Università di Macerata e la successiva tavola rotonda sulla “Devianza e il processo minorile ieri e oggi” con la partecipazione di Silvia Nanni, docente di pedagogia del disagio minorile all’Università dell’Aquila, Agata Nonnati, dirigente scolastica del Circolo “Silvestro dall’Aquila” e Francesca Bafile, presidente del Comitato pari opportunità dell’Ordine degli Avvocati dell’Aquila, hanno offerto un ulteriore prezioso contributo alla comprensione del testo e all’esame del processo minorile nel corso del tempo.



http://www.travelnostop.com/abruzzo/beni-culturali/visitatori-nel-2017-musei-dabruzzo_413445

OLTRE 122MILA VISITATORI NEL 2017 NEI MUSEI D'ABRUZZO

Nel 2017 i musei d'Abruzzo hanno registrato 122.718 visitatori e incassi per 116.619 euro. Sono i dati, ancora provvisori, diffusi dal Mibact.

Questa la classifica dei musei statali abruzzesi per numero di visitatori: Castello Piccolomini di Celano (L'Aquila) 22.703; Museo Casa Natale di Gabriele D'Annunzio a Pescara 16.663; Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo di Villa Frigerj a Chieti 16.051; Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila 11.621; Museo Archeologico La Civitella a Chieti 10.070; Abbazia di Santo Spirito a Morrone a Sulmona 4.461.

Tra i luoghi della cultura a ingresso gratuito in Abruzzo l'Abbazia di San Clemente a Casauria, in provincia di Pescara, è stata visitata da oltre 14.000 persone. Seguono l'area archeologica di Amiternum, nella provincia de L'Aquila, con oltre 7.700, e il Santuario dell'Ercole Curino a Sulmona (L'Aquila) con 6.735 ingressi.



http://www.zac7.it/index/zac7_2015/index_dx_css_new_2015.php?pag=16&art=0&categ=CRONACA%20&IDX=24099

PRONTO ARTIS IL GIORNALE DEL LICEO ARTISTICO

Il nuovo numero di ARTis periodico del Liceo Artistico “ Mazara” sarà presentato oggi alle 17 nel Gran Caffè Letterario. Il Periodico si presenta quest’anno con una veste grafica nuova e accattivante, forte del successo riportato lo scorso anno in occasione della XVII edizione del Concorso nazionale “Il miglior giornalino scolastico”. Gli articoli riportano le attività svolte nei tre indirizzi di Design della Moda e del Gioiello, Arti Figurative, Architettura e Ambiente. La presentazione sarà curata dagli studenti coordinati da Luisa Taglieri, presidente di Metamorphosis Beyond the Shape.